

# Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

## LA GIORNATA DI GIOIA del Ministro On. BONIFACIO

E così all'alba di domenica s'inquadra perfettamente con i tempi che viviamo. Ma in tutto questo chiazzo si è voluto fare intorno all'attesa pagata liberamente dal prof. De Martino una cosa non è piaciuta ed è stata la dichiarazione del Ministro della Giustizia On. Francesco Bonifacio che precipitosi all'alba in casa De Martino sia pure a titolo personale e non come Ministro non ha esitato ad affermare ai giornalisti che l'intervrogavano che quella di domenica era per lui una «giornata di gioia» e che «bisogna trovare gli strumenti necessari per reagire a questo cose» e concludeva «speriamo che l'Autorità Giudiziaria riesca a colpire i colpevoli».

Che un Uomo che riveste responsabilità di Governo proclami una giornata di «gioia» per la liberazione di un amico dalle mani di banditi sarebbe comprensibile in tempi normali e quando la liberazione fosse avvenuta per merito dei poteri dello Stato e non a seguito di un ignobile ricatto valutato nella non indifferente cifra di ben un miliardo.

In ogni caso la «gioia» del Prof. Bonifacio sarà stata certamente offuscata appunto dal pensiero che ancora una volta un onesto cittadino, fatto prigioniero da bande armate ha dovuto ottenere la liberazione col danno senza che gli Organi dello Stato avessero potuto far nulla per evitare l'ignobile mercato.

Comunque, certamente, a recar «gioia» al Ministro sarà stata la presenza del suo «fraterno amico» Francesco De Martino che, padre del rapito aveva sì il diritto di gioire e non per una sola giornata nel momento in cui dopo 40 giorni di pena vedeva rientrare in famiglia il suo diletto figliuolo.

Ma la «gioia» per il Prof. Bonifacio non poteva avere anche un attimo perché, di fronte alla gravissima situazione generale del Paese c'era e c'è poco da gioire e in particolare proprio a causa di ben di domenica scorsa non vi poteva essere gioia per un Uomo di Governo pro-

feta a se medesimo, alle ragioni del suo ideale, al cuore del suo cuore. A differenza di qualsiasi fatto o personaggio glorioso della storia e della poesia attorno alla figura di Gesù nessuno ha mai osato caliare».

prio in quella Napoli, in quel giorno, in quell'ora probabilmente poco vicino alla casa De Martino vi era un'altra famiglia ch'versava le lagrime più amare intorno ad una tomba tanto prematuramente schiusasi per raccolgere i resti mortali del Sottufficiale di P. S. Antonino Custra, trucidato dalle belve rosse imperversanti in Milano nel pomeriggio del giorno precedente.

Per quella casa in tutto,

per quella giovane vedova con in grembo un bimbo in procinto di nascere che non vedrà mai il proprio genitore, per due vecchi genitori, per le stesse Forze di Polizia ancora colpite dalla canea rossa il Prof. Bonifacio - a quanto è dato sapere - non ha avuto un sol palpito di commozione e di rimpianto, non ha pensato, nel lasciare la casa del suo «fraterno amico» di recarsi di corsa nella confortevole più modesta casa del Custra e, questa volta quale Ministro in carica per giunta napoletano gettarsi ai piedi di quella matura gestante, di quei

Filippo D'Ursi  
(continua a pag. 2)

## ESALTANTE ATTESA DEGLI SPORTIVI CAVESI per l'ultima partita di CAMPIONATO

La pro Cavese andrà in C?

Ingiustificato allarmismo negli ambienti sportivi cavesi dopo lo scontro e più che prevedibile pareggio di Lavello. Ingiustificato, così come ingiustificata e fuori luogo era stata l'euforia conseguente alla vittoria di sette giorni prima con il Gallipoli. Che a 90' dalla fine di questo torneo mozzafiato Pro Cavese e Juve Stabia si ritrovassero a braccetto a pari di punti poteva tranquillamente essere ipotizzato da diverse settimane. Ma da questa previsione allo scontro totale, all'ira al lanciaggio morale e materiale dei giocatori azzurri, all'afflosciamento generale di tutta la meravigliosa tifoseria cavese, il passo è troppo lungo e soprattutto intempestivo e fuori luogo.

Non s'è vinto il Campionato alla 32, allorché la Pro Cavese ha battuto ed eliminato il forte Gallipoli, ma d'altro canto, non lo si è perduto assolutamente a Lavello alla 33. E' una lotta di nervi, spassante, terribile, sottile, una lotta febbre, che s'insinua come un tarlo che rode e toglie il sonno. Qui si vedrà la forza di carattere e di volontà non della squadra, ma di una squadra e dei suoi sostenitori. E dopo una mezza delusione, sempre dando per scontato che un pareggio esterno sia da considerare alla stregua di una delusione, è necessario ritrovare tutte le energie, le più riposte, per gli ultimi 90' di lotta di un campionato che sarà ricordato a lungo. Si, avete letto bene, noi si-



Così la Pro Cavese affronterà, domenica, il Martina Franca

mo convinti che il Campionato non avrà appendice: non vi saranno spareggi. Il Potenza non regalerà niente a nessuno. E' troppo alto il prezzo di un siffatto dono,

Tanto i lucani, quanto le vespe stabiesi sanno bene che una manifra al Viviani non passerebbe sotto silenzio, tanto clamorante e stridente sarebbe il fatto, Un Potenza

perdente in casa, proprio non lo riusciamo a comprendere. Un Potenza che nelle sedici partite finora disputate in ca-

Raffaele Senatore  
(continua a pag. 2)

## LIBERA PALESTRA

FRATELLI D'ITALIA!  
Riflettiamo, ponderiamo...

NON PUO' PARLARE!

La "sceneggiata" di Occorsio

Che cosa sta succedendo nel nostro disgraziato Paese?

Un governo diventato monopolio di due partiti: uno, gabella il proprio elettorato nelle piazze e a voti ottenuuti, lo tradisce; l'altro, all'ombra dello scudo crociato, vende la sua *sfiducia* e ricatta, creando un criminoso disordine sociale!

La libertà lentamente muore!

La bestia trionfante si impone col mitra, con le bombe, stragi, sequestri di persona, uccisioni di Magistrati, Cara, binieri, Agenti di Pubblica Sicurezza.

La luminosa figura di GE-SU sbaffeggiata al nostro popolo, cristiano, cattolico. La Basilica di Santa Croce a Firenze rotta a sassate le trecentesche vetrate.

Gli ITALIANI allontanati da Dio per costringerli di avvicinarsi agli atei dell'Est!

Finché vivrà l'uomo, continuerà a vivere l'insetto; bisogna combattere l'insetto per diminuire il flagello umano.

La terribile strategia criminale continua, orchestrata da chi? Gli organizzatori dove sono? Chi continua a disinnegare la nostra ITALIA?

Tutti lo sanno e nessuno fiata?

I multinazionali del crimine disseminati nelle diverse città vogliono impadronirsi del potere.

Quindici milioni di elettori, mi è stato suggerito da una trasmissione televisiva del 14 gennaio u.s., che, intitolata a Vittorio Veneto, pagina gloriosa della nostra STORIA, lacera e distrutta.

Si vuol politicizzare la Giustizia e la Polizia, mentre tutti i partiti e i partitini si affannano a dire: vi abbiamo dato la democrazia!

L'area democratica allargata ai comunisti, che ti invitano il famigerato «Arco Costituzionale» sotto il quale agiscono da padroni, mentre i costituzionalisti, i comuni, non hanno il diritto di parlare!

Mario Sossi  
(continua a pag. 2)

Da «Rassegna dei magistrati» riportiamo due articoli che sono meritativi di esser letti e che portano la firma di due alti ed illustri magistrati.

Sono uno di quegli uomini, forse superati, che ritengono che la forza e il significato della democrazia stia anche nel rispetto per gli altri: il che, in fondo, è albergo per me, amore della libertà e conoscenza dei suoi limiti sociologici e giuridici.

Ma il dubbio che questa mia modesta ed elementare convinzione sia probabilmente errata, è quanto meno confusa nei suoi termini reali, mi è stato suggerito da un lettore.

Ma noi non possiamo tacere il disappunto di tanta parte della cittadinanza che all'alba di qualche domenica a fior di lingua, quando la Pro Cavese dovrà ospitare il Monopoli, trovò la città lordinata in tutti i suoi punti con scritte a spray di esaltazione e di augurio per le sorti della squadrone locale protetta verso l'ingresso in serie C.

Naturalmente, lo sforzo si è rivolto verso i magistrati e i poliziotti che avevano svolto le indagini e ai quali è stata esplicitamente augurata una gloriosa fine a Piazzale Loreto tra epiteti e qualificazioni che non sto a ripetere.

Ora, io mi sforzo di com-

prendere io sto d'animo di questi due soggetti che certamente sono vittime non tanto dell'indagine quanto dell'intollerabile ritardo nel giudizio. E però mi dico che questo stato d'animo, che non può suggerire ai portatori una linea di per-

fetto equilibrio perché è frutto di uno stillicidio di attese frementi e di tensioni drammatiche, spiega certo lo sfogo delle parole.

(continua in 6. p.)  
Antonino Loiacono

## Vandali, non sportivi!

Lo sport è bello comunque

fresco, di tutti i negozi, i muri di tanti fabbricati, i portici del Corso Umberto e perfino l'innocente faccia della Cattedrale che solo da qualche anno a cura di un gruppo modesto di cittadini era stata tintata ex novo.

Il gesto di tali autentici villani, Vandali e teppisti è stato riprovato da tutti i cittadini amanti dell'ordine e della pulizia, è stato stigmatizzato dagli stessi dirigenti della Pro Cavese e naturalmente vi è stato anche chi ha approvato tale inutile entusiasmo calmato il quale, però, non ha messo mano al proprio portafogli per riparare i danni cagionati a tanti cittadini ed a tanti edifici.

Gli chi abbandona a certi sport non è uno sportivo è solo un vandalico che scende allo stesso livello di inqualificabili autori di certi partiti politici!

## Criminalità e "legalità democratica"

Sulla scia delle sempre più truculente notizie di sene ras di questi ultimi giorni (gestastad bandito Valfan, zasca, recentemente catturato dai Carabinieri, gesta ed l'ordinovista Comacelli, e suo arresto da parte della polizia, attentati delle B.R., dei N.A.P. di «Ordine Nereo» ecc... consue «fughe» dalle patie galere (pardon... secessori circondariali), assasini di privati cittadini e di appartenenti alle forze dell'ordine... gli organi di informazione, che vanno per la maggiore (naturalmente... e democratici, laici, antifascisti) colpiti da improvvisa «folgorazione» hanno sco-

perto... gli evidenti legami fra malavita comune e malavita politica... «Vertice» per «risolvere» con misure adeguate il problema dell'ordine pubblico... etc...

Encomi alle forze dell'ordine per sò spirite di abnegazione e di sacrificio, appello a tutti i sinceramente democratici e chi più ne ha più ne metta!... E poi?

Quando, dopo infiniti vertici, si arriva (finalmente...) al «dunque», tutto resto come prima... Niente leggi eccezionali, niente chiusura dei scovis della criminalità politica di ogni colore; meno che mai applicazione dell'art. 90 del

nuovo regolamento degli istituti di prevenzione e pena! Dio no guardi! Sarebbe un passo indietro: abolizione dei «largini» e comprensività permessi ai detenuti? Ohbishi

mi sono di quegli uomini, forse superati, che ritengono che la forza e il significato della democrazia stia anche nel rispetto per gli altri: il che, in fondo, è albergo per me, amore della libertà e conoscenza dei suoi limiti sociologici e giuridici.

Ma il dubbio che questa mia modesta ed elementare convinzione sia probabilmente errata, è quanto meno confusa nei suoi termini reali, mi è stato suggerito da un lettore.

Naturalmente, lo sforzo si è rivolto verso i magistrati e i poliziotti che avevano svolto le indagini e ai quali è stata esplicitamente augurata una gloriosa fine a Piazzale Loreto tra epiteti e qualificazioni che non sto a ripetere.

Alfonso Demiray  
(continua a pag. 2)



# IL LATINO

## in una conversazione radiofonica di DANIELE CAIAZZA



Non c'è dubbio che io sia il meno adatto ed indicato a trattare del problema del latino nelle scuole medie italiane; infatti, non sono un operatore scolastico e le mie nozioni di latino si perdono nei ricordi dolcissimi degli anni del Liceo Marco Gallo.

Però del latino un'arringa appassionata ed altissima l'ho ascoltata, sì, anche estasiato e rapito, lo confessò, dai miei compagni di Radio Metelliana, che ha avuto la sensibilità di invitare il Preside Daniele Caiazza, valoroso latinita e merito.

Di Daniele Caiazza non dirò verbo, ché quanto io andassi dicendo su di lui certamente non si avvicinerebbe all'uomo, al docente, al maestro. Né un suo allievo di tanti anni fa, e neppure uno dei più convinti studiosi, potrebbe ardire di definire nella sua intera portata la capacità professionale e la competenza di Caiazza. Da suo discente, però, posso solo affermare a chiare lettere che l'insegnamento umanistico dei miei vent'anni si è rivelato alla lunga un investimento proficuo dei valori morali, civili, sociali, ispirati tutti al concetto della *pietas*, seminato a larghe mani dal professore Caiazza, autentico «uomo patre familius».

E ritrovarmelo a distanza di circa vent'anni faccio a faccio a discutere e ad argomentare di latino con la passione tipicamente sua, con la consapevolezza di essere dalla parte del vero, con la convinzione di recare un ulteriore gratuito contributo all'affermazione di valori insostituibili, è stato per me motivo di emozione e di gioia.

Uno dei pochi momenti da ricordare, uno di quei momenti che la vita attuale, violenta, blasfema, dissacra, teatrale, materialistica, mi ha voluto donare!

Ricordo un altro episodio del genere che qualche anno addietro vide protagonista ancora Daniele Caiazza. L'occasione era una mostra bellissima di Carotenuto in una Galleria d'arte di Cava. Carotenuto dette corpo, sia pure attraverso delle tenui gentili interpretazioni grafiche, agli episodi narrati e cantati da Ovidio nella sua immortale *«Ars amandi»*. Caiazza, invitato da Tommaso Avagliano e Sabato Calvane, elevò a poesia le forme artistiche di Carotenuto, e rievocò con delicate emozioni l'opera erotica di Ovidio. Un uditorio scettissimo, attento, muto, estasiato, letteralmente magnetizzato ed affascinato dalla dotta parola di Caiazza, tributò, alla fine dell'ahime breve conferenza un'ovazione ad Ovidio ed al suo degnio cantore. E ne ricordo anche un'altra «lezione» di Caiazza. Appena l'anno scorso, il 25 aprile '76 la DC cavese sotto la spinta di una parte, la migliore e la più giovane dei suoi iscritti, volle celebrare l'anniversario della Libera-

zione e la Resistenza del popolo Italiano al Nazifascismo. La scelta dell'oratore ufficiale cadde, e non a caso, su Daniele Caiazza. Ne vennero fuori un quadro completo e dal punto di osservazione storico, e da quello politico e da quello militare e da quello civile, della Resistenza italiana, troppo spesso e troppo facilmente interpretata a senso unico da certa parte politica ben consciuta e scorta.

Questo Caiazza è stato a Radio Metelliana qualche sera fa l'adeo insuperabile del Latino. E non si può neanche accampare la velletta che il mesedino parlasse in difesa di qualche prerogativa personale, ché da diverso tempo ha lasciato l'insegnamento attivo per accedere con pieno merito al ruolo di Preside: Caiazza è, infatti, Preside del nostro Liceo Scientifico. Piuttosto, è con vero piacere che noi tutti responsabili di Radio

Metelliana abbiamo registrato i consensi incondizionati, ammirazione ed apprezzamento vivissimo per la trasmissione che ha avuto Daniele Caiazza quale polo di attrazione generale.

Ma così ha detto il Preside Caiazza sull'argomento di attualità del latino, che si vorrebbe sopprimere quale materia d'insegnamento nelle scuole medie italiane?

Intanto ha chiarito che anche se tale sciagura provvedimento dovesse andare in porto, ciò non per tanto il latino sarebbe destinato a sparire.

Infatti il latino è solo la punta dell'iceberg. E l'iceberg la civiltà romana, i cui confini geografici sono, tanto vasti da non temere tradimenti, quind'anche i tradimenti dovesse nascerne proprio a Roma.

E poi, Caiazza, che è un uomo d'oggi che vive i problemi della nostra società,

che aggiorna il suo bagaglio personale alla luce dell'evolversi della civiltà (!), che è inserito profondamente nello sconcertante e travagliato mondo della scuola italiana, ha detto che il latino non può più pretendere che venga insegnato alla Media Inferiore, là dove la scuola è un obbligo, là dove si persegue il fine di una osmosi sociale che proscioglie occasioni ed opportunità di ugualianza. In questa ottica, Caiazza, spandendo anche il principio portato avanti dall'Ufficio Scuola della DC, ha sostenuto l'opportunità di trasferire l'insegnamento del latino alla scuola media secondaria, dove, però, lo studio e l'applicazione quinquennale del latino sarebbe un fatto di altissimo impegno non solo per gli studenti, ma anche e soprattutto per la classe docente.

Questi, in breve, i motivi conduttori del dialogo radiofonico che il Preside Daniele Caiazza ha tenuto con moltissimi interlocutori telefonici, ascoltatori di Radio Metelliana.

Un autentico momento di crescita sociale, favorito da uno strumento, la Radio locale, che ritiene suo compito primario quello di sviluppare ed incoraggiare il processo di aggiornamento culturale e di difendere in modo libero e democratico i più importanti valori che costituiscono i capisaldi della civiltà italiana.

Raffaele Senatori

**Alla Boite di Salerno esposte OPERE di ALIDA de SILVA**

*In una società come la nostra priva di ogni dimensione quasi sempre purezza e perfezione geometrica prerogativa umana, la pittura di Alida de Silva pone sin dal primo istante proprio perché s'inscrive nel suo tratto decisivo nella conoscenza ed uso del disegno, nell'osservare i suoi dipinti si ha la sensazione di assistere al riposo di uno specchio d'acqua dopo la tempesta dove quella sua pacata incisività d'espressione, accendente una luce dove è grigore, si arricchisce di liriche risonanze fino a far taccare con le mani le immagini che si acciambano in un contesto di poesia e di fiaba.*

*—Arrivata per un'innata passione, Alida de Silva, alla pittura profonde tutto il suo impegno con l'entusiasmo dei suoi giovani anni senza peraltro mai cedere il passo agli orientamenti dell'arte d'avanguardia che, secondo il suo punto di vista, non assolve affatto il dovere di educare coscienziosamente le masse al senso del bello e del gusto ma le ingebbi sempre più nella panie di un deteriorio conformismo culturale.*

*—Al di là del semplice fatto mnemonico o di esperienze lessicali, Alida de Silva senza per niente obbliare il peso del trangolo quotidiano, emerge l'osservatore in un mondo intriso di forme e di colori dove si proietta l'ombra della sua delicata penelletta sempre piena di fascino che ricchieta in una felice sintesi.*

*—Per quel suo impulso interiore tessuto con dolcezza e grazia, l'artista raggiunge*

*quasi sempre purezza e perfezione geometrica prerogative umana, il flusso di una spiritualità che si concretizza in immagini cariche di amore e di gioia in quanto in ogni opera vi è quell'ampio respiro di chi ha sempre in grande considerazione il concetto secondo cui per sentirsi veramente artisti non bisogna mai restare prigionieri di una determinata spiritualità, ignorando sofferenze, idillio e angoscia.*

*Viveversa Alida de Silva, arricchita dal dono della grazia, affida il suo messaggio d'amore alla pittura per aprire nuovi orizzonti di luce e di speranza all'unanimità che oggi più che mai avverte il vuoto della disperazione e della solitudine.*

Renato Agosto

## NELLA RIVISTA

### “VERSO IL DUEMILA”

Apprendiamo con vivo compiacimento che il dott. Renato Ungaro, Scrittore-poesa Salernitano, da questo numero nostro collaboratore, è stato chiamato ad assumere la Vicedirezione della Rivista mensile di Lettere ed Arti *“Verso il duemila”*.

All'amico e fondatore del mensile, Arnaldo Di Matteo, Direttore in carica, al dott.

Ungaro esprimiamo i sensi delle più vive congratulazioni e gli auguri di buon lavoro ai fini di un decollo e rilancio insieme della Cultura Meridionale verso prospettive Europee. È indispensabile che i nostri due periodici accomunati dallo stesso ruolo di crescita culturale umana e civile, diventino sempre più luogo di incontro reale tra le

dall'ipocrisia tanto imprudenti ai nostri giorni. Il suo è il filo di una spiritualità che si concretizza in immagini cariche di amore e di gioia in quanto in ogni opera vi è quell'ampio respiro di chi ha sempre in grande considerazione il concetto secondo cui per sentirsi veramente artisti non bisogna mai restare prigionieri di una determinata spiritualità, ignorando sofferenze, idillio e angoscia.

— Come mai, seius, sa tanto cose sul mio conto? In quanto alle mie convinzioni religiose, è un fatto che la riguardi? — Eluse la domanda, e riattaccò: «E' un vero peccato, che un talento come il suo si stia smarrendo per via dell'hegemonia, materialistica ed illuministico di cui si è imbevuto. La sua solitudine spirituale è dovuta alla mancanza di fede in una vita extrasensoriale, la sua infelicità nasce da una totale sfiducia negli uomini e nella vita». — «Ammesso ch'io sbagli, perché mai ci tiene tanto a salvarmi e si occupa di me? — «Perché ella... è un pre-de-sti-na-to...» — sillabò. «Col suo ingegno, potrà fare molto bene e molto

ben altro, perché mi ritrovai in un letto d'ospedale a Nocera Inferiore, in preda a delirio e shock. Lo strascico di tale episodio, fu per me estremamente penoso. Nessuno volle credermi, e meno di tutti mia moglie. Fui catalogato come un neurotico, un cazzato, addirittura un pazzo e sbalzato da un neuropsichiatra all'altro. Nessuno dei colleghi curava a "guairismi", mentre cresceva la mia irritazione verso coloro che si ostinavano a non prestarmi fede e, se mai, a compiirmi. Finché, per mia fortuna, capitò nelle mani di un bravo professore, che, non più tenero degli altri nel dar credito ai motivi dei miei incubi, mi convinse, tuttavia, che, in realtà, il mio era stato un caso di demonizzazione o telepatia giunta sino alla materializzazione dell'oggetto in virtù del temperamento estremamente sensibile e suggestibile di artista. Da tale piroscafo, spiegazione alla diagnosi di "allucinazione" il passo era breve; tuttavia, mostrai diri, bermela, per quel'innato bisogno che tutti abbiamo di aggirparci sempre a quello che più ci appaga. Ma, in effetti, anche per un altro motivo: difatti, a lungo andare, mi ero assuefato, dentro di me, all'idea di essere... un pò stocco, mentre mi ribellavo se altri mi avessero

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

nostra terra e gli altri Paesi, citazione del passato, ma alfinché operino come strumenti di espressione di autentica comunicazione sociale, liberi da ogni accademismo e da ogni retorica. Sappiamo e riteniamo il nostro, un progetto difficile ed ambizioso, ma crediamo anche valga la pena operare ogni sforzo perché esso diventi realtà operante.

Izvestia che senza mezzi termini ha scritto la seguente nota che riportiamo da *«Il Tempio»*:

Il corrispondente da Roma della *«Izvestia»* scrive che il film di Pierpaolo Pasolini *Salo o le 120 giornate di Sodoma* costituisce «la peggiore accumulazione di sadismo e masochismo nonché di deviazioni perverse e disgustose che si sia mai visto al cinema».

*«I giornalisti italiani - prosegue il giornale sovietico - hanno torto ad affer-*

# Autostop di mezzanotte

Racconto di Renato Ungaro

Per inveterato costume detto da norme di prudenza, non concedo mai «autostop». L'unica volta, che ho derrogato a tale costume, è stato diciotto anni fa; ed è anche il principio di questa stranissima storia.

Era appena trascorsa la mezzanotte e con la mia «300» tornavo da Napoli a Salerno. Giunto al vecchio casello autostradale, a quell'ora quasi deserto, col letticello bloccato, col piede già sull'acceleratore e dopo d'essermi munito del biglietto, da una splendida ragazza sui diciotto anni - (le coincidenze cronologiche sono significative!) - e che, col caratteristico «pollice verso», mi chiese di montare. Una forza sogniggiò la mia ragione e la mia volontà; sicché, «senza esitare, le aprii lo sportello.

Questi, in breve, i motivi conduttori del dialogo radiofonico che il Preside Daniele Caiazza ha tenuto con moltissimi interlocutori telefonici, ascoltatori di Radio Metelliana.

Intanto ha chiarito che anche se tale sciagura provvedimento dovesse andare in porto, ciò non per tanto il latino sarebbe destinato a sparire.

Infatti il latino è solo la punta dell'iceberg. E l'iceberg la civiltà romana, i cui confini geografici sono, tanto vasti da non temere tradimenti, quind'anche i tradimenti dovesse nascerne proprio a Roma.

E poi, Caiazza, che è un uomo d'oggi che vive i problemi della nostra società,

male alla umanità... Comunque, c'è sempre tempo a rivedersi; creda a me... Anch'io fui come lei...». «Mi voltai di scatto: «Fuio aveva detto! Il profilo della misteriosa tizia, si stagliava di netto e severo contro la macchia scura del cielo, appena rischiarata dalla luna; evocava al mio spirito profili femminili di certe antefisse greche od etrusche.

La macchina, intanto si andava approssimando allo scincolo di Pompei.

«Sono giunta» - disse all'improvviso - e, mentre io, perplesso, dopo una brezza fredda, mi chiedevo se dovesse o meno incaricare le barecole la deviazione, non suscitò in me alcuna piacevole sensazione carnale; del cui fu sorpreso e preoccupato.

Senza alcun preambolo, l'ignota, con un lampo di voce insolito e come lontano, mi disse: «Ella è un medico-legale e fa pure lo scrittore, collabora a varie riviste...». «Sì», ammisi immediatamente, «scrivo pure...».

Proseguì: «Perché è l'hanno coi simboli ed i cultori di metapsichica sino al punto di pubblicare quella serie di articoli sul periodico *«Due mondi?»* E', forse, un miserendone, non credo nell'aldilà?». «Come mai, seius, sa tanto cose sul mio conto? In quanto alle mie convinzioni religiose, è un fatto che la riguardi?». Eluse la domanda, e riattaccò: «E' un vero peccato, che un talento come il suo si stia smarrendo per via dell'hegemonia, materialistica ed illuministico di cui si è imbevuto. La sua solitudine spirituale è dovuta alla mancanza di fede in una vita extrasensoriale, la sua infelicità nasce da una totale sfiducia negli uomini e nella vita». — «Ammesso ch'io sbagli, perché mai ci tiene tanto a salvarmi e si occupa di me?». — «Perché ella... è un pre-de-sti-na-to...» — sillabò. «Col suo ingegno, potrà fare molto bene e molto

dato del «matto»: e cioè, in ultima analisi, lo capivo benissimo, altro non era che un meccanismo di difesa del mio «sub-conscio»: cioè io avevo paura» e non volevo che quanto mi era capitato fosse «veros». «Tuttavia - conclude - si tranquillizzi, perché ella non è pazzo». E la storia sarebbe potuta finire qui... con buona pace di tutti, cioè, dei vivi e dei morti. Ma, purtroppo, c'è stato un seguito.

Quindici giorni or sono, invitato a cena da alcuni amici di Cava dei Tirreni d'uno lignaggio, stavo attraversando un salotto, quando mi imbattei in un grande quadro ad olio, un ritratto, aveva posato una loro parente per un nota maestro salernitano; ed era una bellissima fanciulla in abito bianco, morta alla vigilia delle nozze trentasei anni prima, uccisa per fatale errore da un guardiacaccia. Aveva le fat-

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO  
GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

tezze di... «Lei, la mia autostoppista! E' facile immaginare quanto penosa è stata quella serata per me: mi son comportato come un automa, senza prender parte alla conversazione, in realtà asciutto, astratto, perso in un mondo ingoscioso tutto mio, in cui mi chiedesse quale significato avesse mai per me, nella mia vita quella ostinata e rifiutante, riaffiorante ad intervalli regolari di diciotto anni, (per quello che ne sapevo fino a quel momento!)... e che, ora, riprendeva il suo nefasto dominio nel mio spirito!»

Così, l'indomani, la prima cosa che ho fatto è stata quella di ritornare dal mio professore, dal mio ange' custode... per dirgli «questa volta non si tratta di fenomeni metapsichici; come la mettiamo?». Mentre espongo

i nuovi fatti, egli mi osserva sorridendo, quasi divertito e mi studia come uno scarabeo raro. Frattanto, com'è solito fare, giocherella con i vari oggetti che gli sono davanti sulla scrivania. Così facendo, mentre li sposta senza un preciso scopo, mi pone involontariamente a vista una copia di «Epocha», aperta a metà e leggo: «Turista dieciotorni, tempo straniera uccisa nel corso di una rapina in una gioielleria del centro a Milano. La vittima è figlia di un noto esponente della «City Londinese». Accanto al titolo, la foto... di «lei», inconfondibilmente lei, la ragazza di diciotto anni prima!

Sto per afflosciarmi sulla sedia, in preda ad un sudore diaetico, urlando: «Eccola qui, professore, la riconosco, è la mia autostoppista!», quando lui s'alza, calmo impassibile e,andomi pacche sulla spalla, mi fa: «Tutte balle, amico mio, la rimetteremo nuovamente a posto, vedrà. Non l'aveva mai detto! La rivista, dal piano della scrivania si solleva con violenza inaudita misteriosa e va a stamparsi, come un sonoro schiaffo, contro la sua guancia. Egli rimane un istante interdetto e «Maledetto vento» - impresa, come un Giove irato - «Questa balorda di infermiera che mi avrà lasciato qualche finestra aperta!». Sbricio e vedo, sgomento, che è tutto chiuso.

Non resisto più e fuggo a perdifiato, non so come scendendo per via macchine e pedoni. Arrivo a casa, frattato e a mia moglie che mi apre la porta per poco non cascado addosso, sinché non vado a cadere pesantemente come un «boomerang» su di una poltrona dell'ingresso. Ella mi si appressa e, costernata, «Ci risiamo!» - esclama: «Mi attacca al telefono: vuol chiamare il mio salvatore», il professore - , «Ci sono già state... le urlo io... «Non è più compito della psichiatria».

E qui finisce, per forza, la mia storia! Saprà mai la verità? Ne dubito.

Lo spettro dell'ospedale psichiatrico, mi si erge minaccioso in lontananza!

## Pasolini ha insozzato la resistenza, scrivono a Mosca

Gli ineffabili intellettuali comunisti italiani che si sono sbraitati nel voler sostenere la «grandezza» di Pasolini nel film *«Salò o le 120 giornate di Sodoma»* sono stati serviti e solennemente smariti da un insospettabile giornale comunista l'*«Izvestia»* che senza mezzi termini ha scritto la seguente nota che riportiamo da *«Il Tempio»*:

Il corrispondente da Roma della *«Izvestia»* scrive che il film di Pierpaolo Pasolini *«Salò o le 120 giornate di Sodoma»* costituisce «la peggiore accumulazione di sadismo e masochismo nonché di deviazioni perverse e disgustose che si sia mai visto al cinema».

*«Ritengo personalmente - scrive il giornalista sovietico - che Pasolini ha scelto un soggetto antifascista al fine di poter mostrare la violenza sotto tutte le sue forme. Il suo film non rende omaggio alla resistenza italiana ma la insozza».*

Infine il corrispondente della *«Izvestia»* critica i suoi colleghi italiani che «sanno che l'approvazione del film sugli schermi di Roma dopo 13 mesi di divieto sia una vittoria della libertà dell'arte sulla censura reazionaria».

# RITORNO ALLA LEGALITÀ'

Articolo di Giuseppe Albanese

Possiamo esserne ben fieri, il giorno 21 del corrente mese di Maggio ci farà dono, come è consuetudine già da 12 anni l'ora legale, anche se, non ancora per l'occasione, si è dato fiato alle trombe ed i mass-media ci hanno invaso attraverso noiose logorie, per convincere della sua bontà dei suoi innenarrabili vantaggi. Lo scrittore francese Gabriel Marcel, qualche anno addietro scriveva un libro dal titolo molto significativo: «Gli uomini contro l'umanos». Vi si narrano i fatti che di giorno in giorno avvengono, di fronte ai eventi sempre più sconvolti e ci fa intendere soprattutto che il problema più importante ad urgente resta appunto il recupero dell'umanos. Noi aggiungiamo come secondo problema il recupero della legalità. L'impressione che oggi avvertemmo con più frequenza è che gli uomini siano per ricacciarsi nella giungla, anzi per ritornarvi.

Perché tutto ciò? E perché non un definitivo ritorno ad una completa, totale legalità? Interrogativi che resteranno senza risposta, chissà per quanto, non tanto però da non suscitare il peggio che temiamo. Su tale affermazione intendiamo portare l'attenzione dei corsi lettori e addurre degli esempi abnormi che hanno a verificarsi in questa nostra sorridente Nazione che si chiama Italia, che cura l'aspetto delle esteriorità banali e non penetra a fondo dove prospera la vera carneccia in seno alla collettività. Simili alle locuse impazzite di Nathanael West i nostri giovani, cui forse si dà eccessivo peso ed importanza che non mostrano fra l'altro di meritare, sono finiti per alimentarsi esclusivamente di linciaggi, assassinii, delitti sessuali, esplosioni, rivolte, prevaricazioni senza timori, senza freni, senza responsabilità, senza remore e soprattutto scuri dalla paura di dover lontanamente risarcire alla comunità i danni patrimoniali da essi procurati a privati cittadini. Sino a quando? A nove anni dal tragico terremoto che distrusse Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita Belice, i senza tetto sono tuttora 50.000! Costoro sono sistemati in baracche gelide d'inverno e roventi d'estate! Ad essi, fra qualche giorno, i mass-media annunceranno trionfalmente che hanno avuto l'ora legale, immaginate, a lettori, le loro imprevedibili, intime reazioni. Il dramma dell'Italiano medico, di oggi, si svilupperà tra il tragico ed il grottesco, tra il diffuso nefragismo e la esteriorità da salvare, la più ripugnante.

Pensate un po agli incontri ad alto livello, soprattutto tra rappresentanti di Partiti avversi. Regni, in quegli incontri il sorriso più bonario ed invitante, ma tanti sorrisi non sono forse i prodromi più evidenti del fallimento più totale della nostra classe politica? Sorridono, danno, esteriormente almeno, segni di concordia, quando invece dovrebbero accapigliarsi per il male che continuano a fare, ed il Popolo li ha capiti,

intelligentemente! A seguito di un inarrestabile accavallarsi di leggi incomprensibili, spesso deleterie, frammentarie, e disorganiche, emanate a getto continuo, in questi ultimi anni, per i motivi più futili, le cosiddette «leggeline» è stata resa oltremodo difficile per gli stessi esperti e gli operatori sociali la loro corretta interpretazione e la conseguente applicazione, ed in questo pauroso ginepraio, abbiamo fra qualche giorno, l'ora legale, ben poco cosa, per la verità! E la insoddisfazione generale aumenta. Siamo, noi cittadini comuni, diventati tanti prometteci incatenati e non sentiamo di nutrire indulgenza verso la casta degli inconcludenti e verso coloro che credono che dopo l'Uomo, l'Universo e Dio, vengono i loro sprochi interessi; eppure non c'è figlio di donna, oggi in Italia, che non sappia che bisogna-

fermarsi quando si scioda, prima di finire inesorabilmente nel più profondo degli abissi, senza salvezza. Nel nostro «dilectus Paes», mentre si conclude un cicto di vari lustri del tutto negativo, i cittadini sono in attesa di ben altro e non solo, certamente dell'ora legale. Essi intendono essere ascoltati, una buona volta, intendono avertire e far avertire il peso ed il senso della Legge, quella Civile e Penale, come quella della Riforma, sulla cui orba cammino della restaurazione legale. A questa Italia che dei segni di voler scendere dal letto di dolore, per divenire convalescente, iniziando i primi incerti passi con l'ora legale, anguignagli che all'ora legale, la nostra classe politica faccia, al più presto, seguire altre e più vitali legalità, per la sopravvivenza della vita Democratica del Paese tutto.

Giuseppe Albanese

## DILETTANTI ALLA RIBALTA'

# "TANNO E MO'", Rappresentato dalla GIFRA ANTONIANA

Nel teatrino del Convento di S. Francesco la compagnia teatrale Gifra Antoniana ha presentato per tre sere un divertente spettacolo di scene napoletane e canzoni folk intitolato «Tanno e mo». Gli attori, per la maggior parte studenti che avevano già avuto modo di apprezzare nella commedia «Natale in casa Cappuccio» di E. De Filippo, hanno vissuto lo spettacolo su copione dei loro stessi approntato, inserendovi naturalmente anche qualche bozzetto di autore, come

«Gli scivanni» di Totonno Pe. Pinto.  
I due tempi della rappresentazione si sviluppano in una caratteristica piazzetta di Napoli, sulla quale, dalle prime luci dell'alba a sera inoltrata, si avvicendano i verdurini e gli avventori, gli scrivani e i clienti, analafabeti, so' pazzariello, Paluccini, i suonatori ambulanti, il ragazzino sfruttato; il tutto impostato con quegli episodi tragicomici o di miseria che da sempre fanno parte del folklore napoletano.

Mentre le ombre della notte calano di nuovo sulla scena, lo spettacolo si chiude, con un'invocazione alla fedeltà, speranza, alla carità, perché i secolari problemi del popolo napoletano, con l'amore, la fratellanza, la comprensione di tutti, possono alla fine avvisi alla soluzione. Poi, sulla piazzetta ormai deserta, al fruscio infernale dell'invera giornata subentrano il silenzio e la desolazione: la quiete dopo la tempesta, come dice il

## CORSI ABILITANTI per esercenti di commercio

Con il finanziamento della Regione Campania e della Camera di Commercio di Salerno il Capac-Salerno e l'Iripe hanno istituito, nel capoluogo e nei principali centri della provincia, una serie di corsi abilitanti per l'iscrizione nel Registro degli esercenti il Commercio per le tabelle mercantili previste dall'attuale legislazione.

Gli aspiranti commercianti possono partecipare a titolo gratuito ai suddetti corsi e conseguire al termine l'abilitazione che consente di richiedere, senza ulteriore esame, l'iscrizione nel Registro degli esercenti il Commercio per le tabelle mercantili relative.

Entro la fine del mese di Aprile del corrente anno prenderanno contemporaneamente avvio otto corsi ciascu-

nella durata complessiva di 150 ore distribuiti nelle seguenti sedi: Salerno, Agropoli, Angri, Battipaglia e Nocera Inferiore.

I corsi saranno differenziati secondo le tabelle mercantili previste dall'attuale legislazione.

Tutti coloro che sono interessati alla partecipazione ai Corsi Abilitanti possono chiedere ulteriori informazioni presso la Sede del Capac-Salerno (via Roma 28, Tel. 231645-224036) sia presso le Sedi dell'Associazione Commercianti delle città che ospiteranno i corsi (Agropoli, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore).

La durata complessiva di 150 ore distribuiti nelle seguenti sedi: Salerno, Agropoli, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore); ove potranno ritirare altresì i moduli opportunamente predisposti per l'inoltro delle domande.

**Vecchia Fornace**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m  
**Cucina all'antica**  
**Pizzeria - Braee**  
Telefono 461217

## RUBRICA SINDACALE

### Insediata a palazzo VIDONI LA COMMISSIONE UNICA NAZ. PER GLI INQUADRAMENTI ENTI PARASTATALI

Dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Bressani, è stata insediata nel decorso mese di aprile a Palazzo Vidoni, la Commissione Unica nazionale che, ai sensi dell'art. 49 del D. P. R. 411/76, dovrà provvedere all'esame dei problemi in materia d'inquadramento del personale degli Enti nei ruoli tecnico, professionale e tecnico professionale.

Dal canto suo l'on. Bressani ha sottolineato il contributo che la commissione darà alla soluzione di questioni che, pur tecnicamente circoscritte, devono essere rivedute nel quadro della Riforma della Pubblica Amministrazione. Sarà così chiusa, lo speriamo, definitivamente una situazione anomala tuttora esistente nelle categorie negli Enti del parastato.

Il rappresentante della Fidal, Testa, ha ricordato al Sottosegretario le prese di posizione assunte dalla Federazione Autonoma per denunciare le gravi conseguenze della carenza d'un contrapparto nella fase di attuazione del contratto da parte dei singoli Enti e, ha rinnovato la richiesta di una sede d'incontro a livello governativo per istituire quel coordinamento dell'attività degli Enti stessi che, purtroppo, sino ad oggi non si è verificato.

Vale la pena far presente che tale incontro diventa ogni giorno sempre più urgente perché mentre alcuni Enti sono ancora inadempienti (INPS, INAIL, INAM, etc.), le idee vengono inviate alla ratifica dei Ministeri vigilanti, vengono sistematicamente respinte.

Fermo restando, quindi, il ricorso all'azione sindacale che si dovesse rendere necessaria, l'esigenza di un chiarimento non può essere ulteriormente dilazionata, anche per evitare che si perdano mesi e mesi prima di giungere alla materiale applicazione del contratto, attraverso l'entrata in vigore dei Regolamenti Organici che sono lo strumento più idoneo ed indispensabile per completare il nuovo trattamento giuridico ed economico del parastato.

A questo punto occorre un impegno continuativo e giornaliero dei Sindacati Autonomi che, considerata la disponibilità dell'on. Bressani per esaminare le richie-

ste, dovranno affrontare i singoli aspetti per giungere così all'elaborazione congiunta di un protocollo d'intesa. La Commissione ha stabilito il metodo di lavoro ed i limiti delle proprie competenze sulle questioni assegnate, e parere da parte degli Enti o delle Federazioni di categoria sugli inquadramenti già effettuati, sui quali non vi sia stato incontro di volontà o su quelli ancora da effettuare (Ruolo tecnico, professionale e tecnico professionale).

I problemi insorti sono di rilievo notevole anche se riguardano un Gruppo di En-

ti (Ass. per il controllo della Combustione, Ente assistenza Sordomuti, Opera Nazionale Invalidi Civili, ICE, INADEL, ENAL, ONIG, Istituto di Economia Agraria, Ente Acquedotto Pugliese, Federazione Cassi Mutue Artigiani, INFDAI e altri Enti), per tali motivi la Commissione si riunirà con serate cadenze nelle prossime settimane.

Nel Campo dell'Organizzazione, invece, il Comitato Direttivo, si è riunito in Roma per gli adempimenti post-congressuali, occupandosi preminentemente di problemi organizzativi, eleg-

R. Agosto

## A VILLA RENDE LA XVIII ESPOSIZIONE NAZIONALE CANINA DI QUALIFICAZIONE

Nei giardini di Villa Rende, gentilmente messi a disposizione dall'Ecate Comune di Assisicella, domenica scorsa, organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonino Lapi» sotto l'egida del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, ha avuto luogo la 18 Esposizione Nazionale Canina di Qualificazione, alla quale hanno partecipato ben 277 esemplari. La manifestazione ha rivestito particolare importanza anche per il turismo locale perché ha richiamato nella nostra città non solo i cinofili interessati all'esposizione ma anche loro parenti ed amici, i quali tutti avrebbero lasciato parrocchia davvero a Cava se non avessero trovato i negozi chiusi (compresi quelli artigianali del Borgo Sciacchitano) durante le due ore e 1/2 di intervallo previste dal regolamento dell'esposizione.

Gli animali erano stati distribuiti in nove raggruppamenti di razze (cani da pastore, da guardia, da caccia, ecc.). La giuria, formata dai prof. Carmelo Lazzaro e Marcello Gaipa, dal comm. Paolo Ciceri, dal sig. Luciano Agnello e dai dotti Giulio Cesare Colucci e Francesco Palmieri, ha assegnato numerosi premi (due per ogni razza). I primi due premi assoluti per i due migliori soggetti dell'esposizione sono andati al Bassett-Hound di proprietà di Marco Conte di Rima (coppa offerta dall'on. Nicola Lettieri, Sottosegretario agli Interni) e al Boxer Falvo di proprietà di Ettore Caldiero di Formia (coppa offerta dalla Regione Campania). Sono stati distribuiti anche premi d'onore per ogni raggruppamento di razze ed un centinaio di pre-

mi speciali. Durante la cerimonia della premiazione ha funzionato da speaker la gentile signora Luciana Del Bufo di Roma.

Si deve alla perfetta organizzazione da parte del prof. Carlo Lapi, appassionato cinofilo, e dei pochi studenti suoi collaboratori se la pioggia germea ponentina non ha fatto subire alcuna variazione al programma della giornata, che si è svolta con affluenza di pubblico specie durante la cerimonia della premiazione. E. G.

## CONVEGNO INTERREGIONALE DEI GEOLOGI

Promosso dal Consiglio Consultivo Campano dell'Ordine dei Geologi e sotto il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno di Cava arca luogo il 21 e.m., il convegno interregionale dei Geologi sul tema: «Il risettato idrogeologico base della programmazione economica regionale. Il convegno interessa le regioni: Campania, Lucania, Molise, Puglie, Calabria e si svolgerà nei luminosi saloni del Social Tennis Club Cava; il seguente programma ore 9'30 - Apertura dei lavori

ore 14,30 - ripresa dei lavori con presentazione di relazioni e di relazioni redatte da operatori sulla problematica del territorio; ore 18,30 - chiusura dei lavori.

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45 telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI  
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI  
progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

Al tuo servizio dove vivi e lavori  
**Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

# IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI TURISTICHE "ESTATE '77"

**S'impone la collaborazione tra Comune e Azienda di Soggiorno - il 25 e 26 giugno la Sagra di Monte Castello alla presenza del Ministro del Turismo**

La locale Azienda di Soggiorno cui presiede con tanto zelo e competenza ed entusiasmo l'avv. Enrico Salsano ha elaborato il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Cava nella prossima estate.

E' un programma nutrito di manifestazioni che avranno risonanza anche in campo internazionale e che denota con quanta passione i dirigenti del turismo cavaese, nonostante i tristi tempi che attraversano cercano di far fronte a quelle indispensabili iniziative che vaglano a mantenere vivo il nome di Cava sul piano turistico visto che la vita cittadina languisce in tutti gli altri campi ove è evidente il rilasciamento dell'opere probabilmente per via di una crisi amministrativa che non si riesce a risolvere per via di un unico voto che manca all'attuale compagine amministrativa comunale.

Prendiamo, comunque, atto che almeno in campo turistico Cava fa sentire la sua vitalità nella speranza che l'amministrazione Comunale collabori con le Autorità turistiche perché almeno la città prenda dal lato estetico quella fisionomia che la resero gradita a folle di forestieri in anni ormai tanto fatti quando la nostra città era prescelta tra tutti i posti turistici della Campania.

Se l'Azienda di Soggiorno ha provveduto ad allestire il programma delle manifestazioni il Comune deve provvedere ad allestire il suo programma per rendere Cava accogliente; deve innanzitutto provvedere alla polizia della città in tutti gli angoli anche i più remoti, deve provvedere alla pulizia e tintatura dei portici e di tanti altri punti della città dove autentici «vandalismi» così come riportiamo in altra parte del giornale si sono abbondanti allo scempio sporando con scritte di varia natura i muri degli edifici pubblici e privati.

E' necessario, quindi, che sia posta in essere una collaborazione, pur nel rispetto delle rispettive competenze tra il Comune e l'Azienda di Soggiorno perché Cava si presenti accogliente ai forestieri che si evitino fughe per altri posti che oggi abbondono in tutto il salernitano ovunque le Autorità non proteste alla migliore ospitalità per coloro che vanno alla ricerca di un'oasi di riposo pur con la partecipazione a quelle manifestazioni tanto necessarie per quel relax indispensabile nel periodo di vacanze. E innan-



Un angolo dei monti di Cava dei Tirreni

zitutto - lo diciamo al Comune - per carità ci si decide una buona volta a togliere di mezzo quegli infami e incivili cancellietti che chiudono il corso di Cava che raggiungono l'unico scopo di disorientare il forestiere e non fargli trovare la strada giusta per accedere al centro di Cava. Con tanti Vigili uomini e donne, di cui oggi il Comune dispone crediamo non sia proprio il caso di insistere con l'installazione di quei cancelli che possono essere sostituiti da una intelligente segnaletica che appunto i vigili nebbiano far rispettare.

Tanto premesso nelle linee generali accenniamo alle manifestazioni indette dalla lo-

nale di geologia; lo stesso giorno 21 e 22 si svolgeranno una buona volta a togliere di mezzo quegli infami e incivili cancellietti che chiudono il corso di Cava che raggiungono l'unico scopo di disororientare il forestiere e non fargli trovare la strada giusta per accedere al centro di Cava. Con tanti Vigili uomini e donne, di cui oggi il Comune dispone crediamo non sia proprio il caso di insistere con l'installazione di quei cancelli che possono essere sostituiti da una intelligente segnaletica che appunto i vigili nebbiano far rispettare.

In giugno nel giorno 4 e 5 si avrà la «Stage internazionale di Aikidō» e nei giorni 19 - 20 - 21 e 22 si avrà il torneo internazionale palla, canestro femminile; nei giorni 25 e 26 si svolgerà la tradizionale Sagra del Monte Castello con la sfida dei trombonieri per la quale è assicurata la presenza del Ministro del Turismo On. Dario Antoniazzi in visita ufficiale a Cava; dal 12 al 17 luglio finalmente vedremo i nostri rossi campi di tennis della Villa Comunale indossare gli antichi, gloriosi abiti delle grandi occasioni perché mol-

dei migliori podisti italiani mentre dal 20 al 25 settembre si svolgeranno i «Campionati Nazionali di bocce» con la partecipazione di oltre 2000 atleti di tutta Italia. Né si ferma a settembre la «programmazione» dell'Ente turistico cavaese perché sono già in cantiere altre iniziative da svolgersi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Prima di chiudere la presente «presentazione» non possiamo non segnalare all'attenzione delle Autorità comunali e turistiche competenti l'altro grave problema della chiusura domenicale degli esercizi commerciali che potrebbero ricevere giovamento la presenza a Cava di tanti



Un reparto di trombonieri si avviano per la "sfida".

calle Azienza di Soggiorno dal mese di aprile al 30 settembre.

Già in aprile nei giorni 24 e 25 con grande successo si è svolta la «Stage Nazionale di Kendo» mentre a maggio si è avuto l'interessante incontro internazionale di calcio dilettanti Italia-Grecia.

Il 21 c.m. come diciamo in altra parte di questo numero si avrà il convegno interregionale

opportunamente è stato organizzato un torneo internazionale di tennis femminile. In agosto manifestazioni teatrali nell'accogliente chiostro del Convento di S. Francesco ed uno spettacolo del balletto di Renato Greco; in settembre è in programma per il giorno 7 il «Giro dei 4 Comuni» manifestazione podistica con la partecipazione

forestieri che vengono appunto per assistere alle manifestazioni in programma molte delle quali si articolano o si concludono proprio la domenica. In tutti gli altri centri turistici della Regione o in molti di essi gli esercizi rimangono aperti ogni giorno fino a tarda ora ed anche la domenica; a Cava i forestieri che vi giungono trovano il deserto per ginnia delimitato da canelli in ferro.

Per maggiori dettagliazioni del problema leggere quanto ha scritto l'amico Ennio Grimaldi a proposito della Mostra canina di domenica scorsa.

E' indubbiamente un interessante problema che le Autorità hanno il dovere di affrontare e risolvere magari lasciando liberi i commercianti di aprire o chiudere i loro esercizi.

## IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramic Artistica "GIOIA", di Salerno

## A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'agenzia C. RICCIARDI di Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A.

# MOSCONI

## LA PRIMA CANDELINA

### Canto d'amore

Lieve alitare tra i capelli del tuo fiato.  
Come un sussurro di vento, impalpabile voce  
che si perde nell'infinito.  
Parole tacite, già note, smuovono i capelli  
che ti carezzano il viso.  
Ed è un trillo.  
**Canto d'amore**  
antico e sempre nuovo,  
dolce, impercettibile,  
che accoglie il mio cuore  
mai sazio di te

A.M.A.

### Nozze d'oro

Il 20 aprile scorso, nell'intimità della famiglia i coniugi Alfredo e Maria Caputo hanno festeggiato il 50° anniversario delle loro nozze.

Presenti i quattro figli, i dieci nipoti, i generi e la nuora. Per l'occasione i figli hanno voluto esprimere la loro riconoscenza, offrendo ai genitori una medaglia d'oro commemorativa.

Alla coppia gentile, nota per l'attività letteraria e didattica, gli auguri del nostro giornale.

E. G.

### Anniversario

Si compie in questi giorni un anno della immatura dipartita del Cav. Angelo Maiolini, solerte Maresciallo Maggiore in servizio presso le Questure di Ferrara prima e di Bologna poi ove si distinse per il suo attaccamento al dovere e ove lasciò vivo il ricordo delle sue virtù di uomo onesto e di spiccati galantismi.

Ricordiamo nella triste ricorrenza la nobile figura del caro Estinto e porgiamo ai familiari tutti ed in particolare al fratello Cav. Luigi Maiolini nostro amico i sentimenti del più viva solidarietà.

### Trigesimo

Nel trigesimo della immatura dipartita della N. D. Adalgisa Lisi, nata Crispo, i doloranti familiari, con a capo il nostro Giorgio Lisi, si sono raccolti ai piedi della Vergine dell'Olmo, Patrona di Cava, ed hanno pregato per la cara Estinta.

A Giorgio Lisi e ai suoi bravi figliuoli rinnoviamo la nostra viva solidarietà nel loro intenso dolore.

### L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
**CORPO DI CAVA**  
Tel. 842226

### l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :  
RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 84 10 64

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

PASTA  
antonio  
a m a t o  
salerno

La pasta di semola e di grano duro  
**MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO**

**L'ANGOLO DELLO SPORT****SERGIO DI MAIO  
TRIONFA NEL 1° GRAN PREMIO CICLISTICO  
DI PONTECAGNANO**

(Brillante affermazione di squadra del G.S. TIRRENA CAVA)

A Pontecagnano domenica scorsa è finalmente scoccata l'ora della vittoria per Sergio Di Maio, il giovanissimo portacolori del G.S. Tirrena di Cava de' Tirreni. In verità l'esplosione di Di Maio si attendeva da un momento all'altro a conclusione di una corsa veloce, che ha visto i corridori della Tirrena sempre padroni della situazione. Infatti, i ragazzi diretti ed allenati da Salvatore D'Amato, che oltre a fungerne da ds., corre anch'egli e con pieno onore, tanto da classificarsi al secondo posto dopo un entusiasmante volata, hanno controllato la corsa sin dalla partenza, quando è scattato Bruno Milano, il quale ha impresso alla corsa un ritmo da capogiro. Pochi sono riusciti a tenere la ruota di Mila no, il quale ha fatto l'andatura fino all'ultimo giro del

circuito. Poi, a soli dieci Km. dall'arrivo, nel momento in cui il battistrada Milano venne, sempre sensibile nei confronti dei giovani sportivi cavesi. Ora altri importanti impegni ciclistici attendono i corridori cavesi, i quali, purtroppo, fra poco dovranno fare a meno del cimento di Bruno Milano, brillante protagonista della scorsa stagione. Infatti Bruno dovrà trasferirsi al Nord per motivi di lavoro e la sua assenza certamente si ripercuterà negativamente sul rendimento dell'intera compagnia bianco-verde. Ma Salvatore D'Amato è fiducioso e conta sulla fresca sana e nell'entusiasmo dei giovanissimi Di Maio e Carpenteri, dai quali gli sportivi cavesi si attendono ancora molte altre lusinghiere affermazioni.

Raffaele Senatore

**Successo anche di CARPENTIERI**

I ciclisti cavesi della Tirrena, nonostante la scarsità di mezzi a loro disposizione, continuano ad essere gli incontrasti dominatori della stagione ciclistica da poco avviata. Infatti, dopo la stupenda vittoria per distacco conseguita da Sergio Di Maio a Pontecagnano, dove al secondo posto sfrecciò l'altro bianconero cavese della Tirrena Salvatore D'Amato, alle cui indiscutibili capacità tecniche si devono i successi di

**Torneo di TENNIS a Salerno**

E' in corso di svolgimento sui campi di tennis del Comune di Salerno, al Torrione, il 3° torneo di tennis «Vito Gallozza» del personale dipendente in servizio all'INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) di Salerno organizzato dal CRAL-IN.N.A.L.L.

Otto giocatori si sono classificati per le finali:

De Stefano, Mazzariello, Petrossi, Laganà, Pianese, Compagnone, Lopes, Conti.

La gara sportiva è particolarmente seguita, suscitando interesse e consensi anche fra i non partecipanti.

Encomiabile e meritevole l'iniziativa in corsi di svolgimento di alcuni anni soprattutto per il sano impiego del tempo libero, inteso come ricerche attiva dello spirito ed in ottemperanza alla norma latina: «Mens sana in corpore sano».

questo scorso di stagione, domenica scorsa è stata la volta di Franco Carpenteri, altro giovanissimo corridore cavese della Tirrena, il quale si è imposto al rione Piombino di Salerno al termine di una corsa dura, resa ancor più difficile dalla pioggia battente. Domenica scorsa, nonostante l'assenza di Bruno Milano, trionfatosi al Nord per motivi di lavoro, e quella del fratello Lucio, ancora a corto di preparazioni per un

segnalare inoltre la bella prestazione dei fratelli Antonio e Carmine Romano della Marrone Cava, i quali sono classificati rispettivamente terzo e quarto, completando così l'autentico trionfo dei corridori cavesi a riprova che lo sport della bicicletta ormai a Cava è una bellissima realtà che occorre incrementare ed incoraggiare sempre più.

Ed a questo proposito vorremo lanciare un appello al Presidente del Gruppo Sportivo Tirrena, l'avvocato Amabile, affinché apprezzasse gli sforzi dei suoi giovani ciclisti, i quali già hanno regalato due vittorie ed una serie di piazzamenti. I ciclisti della Tirrena hanno bisogno di aiuto e d'incoraggiamento e pensiamo che abbiano dimostrato già in modo esauriente di meritarsi appienamente.

Giuseppe Albanese

**Condizionamento  
Riscaldamento - Ventilazione  
Sabatino & Mannara s.n.c.**

**Economia di combustibile**  
**Sicurezza di impianti**  
Per l'immediata assistenza tecnica  
chiamate **844682**  
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

**ALT, siamo a Montmartre**

Ogni grande città gloriosa d'uno proprio passato, nel suo perimetro urbano, ha sempre qualche luogo con fama di paradiso degli stranieri o, quanto meno, un punto di riferimento noto a tutti.

A Londra c'è Piccadilly, New York ha Time Square, Roma è orgoglio della sfogliante via Veneto e così molti altre metropoli avendo risonanza mondiale. Parigi, invece, può dirsi faccia eccezione di luoghi rinomatissimi è d'incontro ne ha tanti, indubbiamente, la vera tappa obbligata è Montmartre che se oggi significa cabaret, boîtes, stripteases e Moulin Rouge nel recente passato, invece, fu il centro della concentrazione e contestazione artistica che con Van Gogh, Toulouse Lautrec, Renoir e Picasso creò l'arte moderna.

A Montmartre, perciò, tutto ha sapore di leggenda,

ma smentita da più d'un secolo e, dunque, non minare questo quartiere significa parlare di Parigi, poiché esso con le sue innumerevoli caratteristiche, i suoi locali notturni ed il suo fascino cattalante l'ha resa famigerata in tutto il mondo.

Eppure sino al 1830 era appena unaborgata posta sulla collina, chiamata Monte dei Martiri, alta centoventametri, circondata da vigne ed orti dominata dalle pale dei mulini a vento dei quali, il più antico era il Moulin de la Galette, successivamente trasformato in sala da ballo con ammessi solitum di spettacolumento per coppie di quadratinissimi studenti e sartine.

Ben presto i grandi boulevards, sorti nelle vicinanze, fecero sentire la loro eco e la loro influenza e, conseguentemente, gli otri e le vigne diventarono aree attive alla costruzione di alloggi per artigiani e, dato il basso costo, vi affluirono umane, bilmente, molti poeti ed artisti, poi poveri in cama i quali, uscendone a buon mercato, poterono metter su studio spaziosi. Nella zona sorsero, quindi, i disadorni e squallidi ateliers, di Renzo Utrillo, Modigliani,

cinta da modeste casette ed animata continuamente da una folla cosmopolitica pronta a riversarsi la sera nei tantissimi night: Chez Eugène, Chez la Mère, Chez Catherine, Madame Patchou, Madame Barbe... fatti apposta per il canto dei vecchi motivi a sfondo ponio e l'esibizione di sonoretti tutto fare e tutto dare, vestite tal quale i piedi del pesciolino «Valentino» mentre tra i tavoli passano i pittori che sfornano i loro lavori ad acquelli e tempore.

Era diventato quasi un grosso villaggio dall'aspetto pittoresco e presentava l'ombroso cimitero, la place du Terre in cima alla collina, piccoli giardini e strette vioze tortuose chiuse tra vecchie case. Così sino agli anni fulgenti del secondo impero, a quando l'architetto Hausmann dette nuovo volto alla città e, nell'ansia delle novità, sulla parte alta fu costruita la mastodontica Basilica del Sacro Cuore, dalle grandi cupole che trasformarono il paesaggio, indistintamente, ne alterò la struttura sociale e destinò Montmartre a splendore. In breve volger di tempo il quartiere si estese dai piedi alla cima della collina che, tuttavia, rimase appartata come la vecchia Montmartre, raccolta intorno alla piazza circondata da strade deserte e dalle affollatissime rue Lépic e rue des Martyrs ove si allineavano negozi per macellaia, pescivendoli, fornai ed i suntuosi con i banchi di zinco.

Per avendo trasformato il suo primitivo volto, in quanto il villaggio che era poco è rimasto, Montmartre ha il cuore nell'alberata «Place du Terre» dall'aspetto paesano.

**LEGGETE  
"IL PUNGOLO..**

**La scomparsa dell'Avv. Prof.  
ACHILLE D'AUTO**

Piango e dico :

Ora, come alla morte di mio padre dr. Nota Ianuzzi Bartolo, è stato ritem-

perito sentire per la scomparsa del Prof. Avv. Achille D'Aito.

Il 10 sc. allo studio in Napoli, p. Nicola Amore, appresi la presenza del Prof. D'Aito nel nuovo polyclinico per motivi di salute. Corsi per ossequiare l'illustre Maestro, che mi accolse con la solita grande effusione, alla presenza, con affettuosa assistenza, della nipote N. D. Elvira Ins. De Maria e poi del giovane nipote Attilio Cornetta.

In verità mio padre mi insegnò a stimare ed amare il Prof. D'Aito e sempre tanto ho fatto ed oggi il piangere è immenso perché immenso è l'affetto che mi lega al grande Maestro, uomo con pinnice di dati immense, con cuore e mente vivamente attivi nel bene, nel lavoro, nella continua disponibilità a dare, nell'onestà e nella rettitudine.

Giurista profondo, preciso ed accorto da tutti i settori e gradi della giustizia, Professore, giovanissimo e colto, di diritto; nativo di terre e con sede di residenza in Napoli.

Studiioso insuperabile, dedicato quotidianamente al lavoro intenso in Napoli a piazza N. Amore, palestra di lavoro giuridico insieme al grande Maestro scomparso On. Prof. Avv. Alfonso Tesauro.

La perdita dell'Avvocato D'Aito è insostituibile, è un vuoto. Egli è esempio illuminante, nel mentre sollevano e danno spinta alla vita i Suoi insegnamenti e il Suo ricordo non ha limiti di spazio e di tempo.

Con commozione infinita, con dolore profondo alla N. D. Signora Rosa, consorte affettuosa, legata ai più eccellenti principi umani e religiosi, ai nipoti, figli del premorto Prefetto D'Aito, agli altri nipoti ed ai parenti tutti i pensierini più affettuosi per il vivo dolore per la scomparsa del Maestro Prof. A. D'Aito, che piange infinitamente.

Candido Januzzi

versa. Anche se oggi molto è cambiato, se tante strade, di quegli artisti famosi che vi soggiornarono, sono scomparse, se dove un tempo bruciava la disperazione di Toulouse Lautrec, attualmente, per esibizioni chansonnier le folle anonime di turisti, alla moda... non importa!

Montmartre vive due vite: una di giorno e l'altra, più prestigiosa, è quella notturna con moltissima tabarin, tutti diversi ed in fondo tutti simili. Parigi senza le notti di Montmartre perdebbe gran parte del suo incanto e del suo fascino ambientato nella Montmartre della leggenda, capace ancora d'illudere il forestiero d'essere protagonista d'un mondo, in realtà scomparso con il finire della Belle Epoque...! Alberto Tura

**NON PUO' PARLARE***(continua dalla pag. 15)*

Ciò di cui, invece, non riesce a ignorare spiegazioni è che questo fogo, che ha avuto soltanto bersagli previsi e che è stato presentato nel quadro trionfante di una implicita proclamazione di innocenza di chi ancora è giudicabile - sia stato trasmesso dalla televisione di questo Stato, che dovrebbe quanto meno essere vigile affinché alcune regole non vengano offese in modo così celantante.

Certo, i responsabili della trasmissione non hanno pensato ai giuristi popolari che si apprestavano ad assumersi il carico e le tensioni enormi di un giudizio nel processo che stava per iniziare e i quali avevano il diritto di non essere - attraverso pubblicità televisive - turbati e influenzati direttamente da chi aveva il più naturale interesse a farlo; che se si dovesse accettare questo metodo, si sarebbe un ulteriore colpo di spugna alle regole civili. Né hanno pensato che - dopo tanti anni - il momento scelto per la trasmissione è stato significativamente quello della vigilia del processo. Né hanno pensato che l'obiettività dell'informazione in un organo dello Stato - tanto più dove rosa quanto più complessa e tragica era la vicenda che ancora gronda sangue innocente - richiedeva almeno un maggior distacco e un accurato rifiuto di impostazioni suggestive e unilaterali.

Ed egli non può parlare! Sentiamo perciò noi, singoli e in gruppo, di questa Rassegna di dover rammentare certe cose semplici che non sono regole costruite; ma albergano dalla notte dei tempi nell'animo della gente sensibile; quella, per intendere, che rende accettabile l'umanità,

E oltre non andiamo perché Vittorio Ocorsio non ha bisogno di difese: la voce del Suo sacrificio - che è la sintesi finale della Sua vita - spazza da sola mezucci, scorrerie, falsità e li rigetta la da dove essi provengono.

Chalet

**La Valle**

**Hotel**

**Bar**

**Ristorante**

**84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 841599**

**OGGI, CONSIGLIO  
COMUNALE**

Mentre andiamo in macchina è in corso la riunione del Consiglio Comunale convocato anche su richiesta dei Consiglieri dell'opposizione per la discussione di numerosi importanti argomenti di vita cittadina. In sostituzione del Sindaco Avv. Angrisani, ammalato presiede l'Ass. Delegato Prof. Cammarano eletto nella lista liberale.